



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 28 marzo 2014

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

MOSTRA D'OLTREMARE

Fino al 6 aprile, alla Mostra
d'Oltremare, seconda edizione del
Salone mediterraneo della
responsabilità sociale condivisa.
Inaugurazione oggi a mezzogiorno.

NAPOLI. «Un patto tra cittadini, imprese e istituzioni per una crescita responsabile e sostenibile». Lo ha dichiarato Raffaella Papa che ha dato il via alla II edizione del Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa, previsto fino al 6 aprile alla Mostra d'Oltremare di Napoli con il ministro dell'Ambiente Galletti, il sindaco de Magistris e l'assessore regionale al lavoro Nappi durante il tour di apertura tra gli stand del

FINO AL SEI APRILE
Responsabilità sociale
Salone mediterraneo
alla Mostra d'Oltremare

Salone. Convegni, workshop ed aree espositive, gli studi e le buone pratiche ad alto contenuto virale ed agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di prodotti e servizi, responsabili e sostenibili, dando visibilità a quelle organizzazioni che vogliono rendere noto al pubblico il loro impegno ed i risultati raggiunti. «Il nostro obiettivo è far emergere a gran voce i protagonisti dell'economia positiva del no-

stro territorio», ha spiegato la Papa, presidente dell'Associazione Spazio alla Responsabilità.

IL CASO Acquistati da NapoliSociale, non sono adatti al trasporto minori e nessuno sa dove siano. Denuncia in Consiglio

Il giallo degli scuolabus per i rom

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. È un vero e proprio giallo quello dei pulmini acquistati dalla NapoliSociale per accompagnare i bimbi rom dei campi nomadi a scuola, ma mai utilizzati. La società partecipata del Comune di Napoli, diversi mesi fa, ha comprato tre minibus, spendendo una cifra attorno ai 40mila euro, per poi scoprire che i mezzi acquistati non sono adatti al trasporto dei minori. I pulmini, intanto, sono spariti e nemmeno i sindacati, interrogati dal nostro giornale, hanno saputo dire dove siano depositati, pur confermando l'acquisto. A denunciare questa situazione è stato, due settimane fa, l'ex presidente della commissione Scuola ed Istruzione, Salvatore Pace (Cd), con un duro intervento in Consiglio comunale, nell'ambito dell'articolo 37. Alla denuncia pubblica è seguita, quindi, la

richiesta di accesso agli atti, da parte del consigliere. La richiesta è stata rimbalzata dall'assessorato Scuola a quello al Welfare, fino a quando non è arrivata direttamente alla società. «I responsabili di NapoliSociale – afferma Pace – mi hanno confermato che i mezzi sono stati effettivamente acquistati, ma non per essere adibiti al trasporto dei minori, ma per potenziare il parco veicoli della società».

Intanto, però, i dipendenti della Napolisociale non li hanno mai visti.

«Siamo ben lieti che la società abbia acquistato nuovi mezzi – afferma il sindacalista Roberto Ascione –, ci torneranno sicuramente molto utili. Ma finora non sono stati utilizzati, né sappiamo dove si trovino». Intanto, però, il servizio di trasporto dei bambini nomadi a scuola resta senza mezzi e la

società dovrà acquistare altri pulmini, questa volta omologati per il trasporto minori, per poterlo garantire.

Sono centinaia, infatti, i bimbi rom, che vivono nei campi nomadi, e che non vanno mai a scuola, perché i campi non sono collegati con i mezzi pubblici.

Cosicché, i bambini che dovrebbero essere in classe a studiare l'italiano e la matematica, invece, ogni mattina, sono in strada a chiedere l'elemosina. Un problema serio, al quale il Comune di Napoli, diversi mesi fa, aveva cercato di porre rimedio, proprio con l'allestimento di un servizio di trasporto scolastico.

La questione è stata al centro di diversi tavoli delle commissioni congiunte Scuola e Politiche Sociali, presiedute rispettivamente da Pace e Vincenzo Gallotto, ai quali hanno

preso parte gli assessori Annamaria Palmieri (Scuola) e Roberta Gaeta (Welfare).

«A seguito dei sopralluoghi nei campi nomadi da parte dei tecnici comunali – dichiarò l'amministrazione il 31 ottobre scorso, nel corso di uno di questi tavoli – è stata verificata, in molti casi, l'impossibilità per i piccoli rom di raggiungere le scuole a causa della mancanza di mezzi di trasporto. A questo fine, dopo la definizione precisa della platea degli utenti e dei tragitti da coprire, è al vaglio degli uffici la possibilità di organizzare un servizio di trasporto dei minori a scuola, anche se, almeno fino a questo momento, è stata verificata la difficoltà a noleggiare pulmini senza autisti – avendo il Comune a disposizione quelli della NapoliSociale – e, quindi, ad avviare il servizio».

Divertimento per bimbi e ragazzi

Gioco a teatro

Weekend di spettacoli

Due appuntamenti con gli amici a quattro zampe a Ercolano
Lecture animate alla Feltrinelli e «La Tempesta» al Mercadante

Francesca Corsicato

Domenica in famiglia: tutte le iniziative messe a punto per figli e genitori da trascorrere insieme divertendosi, e perché no, anche imparando qualcosa di nuovo. In gioco teatro, creatività, sentimenti, curiosità e voglia di sperimentare, tutte esperienze da ridere.

Il primo appuntamento in programma per domenica alle 10.30 è alla Fabbrica del Divertimento, di Ercolano, in compagnia degli amici a quattro zampe. Doppio appuntamento tra teatro e conoscenza, diretta alla scoperta del mondo animale, con attività rivolte a conoscere diverse specie quali il coniglio, la cavia peruviana, il cincillà e il cane. Gli operatori dell'Aicote, Associazione Interdisciplinare Coterapie Onlus, con la presenza dell'educatore cinofilo e del veterinario, illustreranno come questi animali si relazionano all'uomo, daranno informazioni sulle loro esigenze, sulle loro caratteristiche e sul loro comportamento, aiutando a stabilire un corretto approccio con i bambini. A segui-

re poi figli e genitori saranno coinvolti nel gioco teatrale del Gatto, a cura di Salvatore Gatto e Giorgia Guarino, attrice e direttore artistico de Il Casale delle arti, con le rocambolesche avventure di Suzy, una curiosa gattina francese che dopo un sonnello si ritrova in Inghilterra. Ce la farà a tornare a casa? Per informazioni e prenotazioni 08119573973 3381131661 - www.lafabbricadeldivertimento.it. Favole teatralizzate anche alla Feltrinelli: sempre domenica alle ore 11.30, nella sede di via Santa Caterina a Chiaia 23, con le lecture animate dal teatro nel baule. Sarà la volta di "Dentro la lavagna", divertente fiaba che racconta la storia di una maestra che vuole insegnare le parole con le doppie. Così scrive sulla lavagna: letto, notte, scoppio... guerra. E in un attimo il mondo disegnato col gessetto è in subbuglio.

L'incontro non richiede prenotazione ed è adatto per bambini a partire da 5 anni. Per ragazzini più grandicelli dagli 8 anni in poi, l'appuntamen-

to, sempre domenica, al teatro Mercadante, nella stanza blu che ospita lo spettacolo La Tempesta, libero adattamento da William Shakespeare curato da Rosario Sparno e interpretato da Massimiliano Foà, Luca Iervolino e Paola Zecca e coprodotto da Le Nuvole e Teatro Stabile di Napoli. Una tempesta di parole ma anche di immagini e suoni quella che attende i giovanissimi spettatori che saranno posti al centro di un'installazione d'arte contemporanea, creata da Antonella Romano con la complicità del disegno luci di Riccardo Cominotto, da toccare, calpestare, ascoltare e dal quale lasciarsi avvolgere. Appuntamento per tutti, dunque, adulti e ragazzi, genitori e figli, nonni e nipoti con Shakespeare; però i posti in sala sono limitati, la prenotazione è quindi consigliata e potrà essere richiesta contattando il numero 0815513396. Tutte le informazioni sul sito internet www.lenuvole.com oppure a richiesta tramite mail info@lenuvole.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Animali

Educatore cinofilo e veterinario per spiegare ai bambini come relazionarsi

Orto botanico visita guidata per salutare la primavera

Vincenzo Aiello

Per esorcizzare questo inizio di primavera contrastato, oggi si tiene una visita guidata gratuita all'Orto Botanico di Napoli. L'appuntamento è alle 10.30, all'ingresso in via Foria 223, vicino all'Albergo dei poveri. La durata della gita è di circa due ore. La visita guidata, a cura di Orlando Catalano dell'associazione Legambiente, è promossa nell'ambito degli eventi de "La Collina in Fiore per Capodimonte".

L'Orto Botanico di Napoli fu fondato agli inizi del XIX secolo, nel periodo in cui la città parten-

opea era dominata dai francesi; questi ultimi realizzarono un'idea concepita in precedenza da Ferdinando IV di Borbone e la cui attuazione era stata impedita dai moti rivoluzionari del 1799. Attualmente, la superficie totale dell'Orto Botanico è di quasi 12 ettari, sui quali sono presenti circa 9000 specie per un totale di quasi 25.000 esemplari raggruppati in collezioni organizzate secondo criteri sistematici, ecologici ed etnobotanici. Per informazioni scrivere a legambiente.neapolis@gmail.com.

LA VISITA GUIDATA

Quando: oggi

Dove: Orto Botanico, via Foria 223

Info: <http://www.econapolis.org>



La natura OrtoBotanico, fondato agli inizi del XIX secolo

No del Comune alla seconda discarica

De Magistris: «Mai la costruzione di inceneritori in città»

CRISTINA ZAGARIA

IL SINDACO fa sentire la sua voce, alla Regione e al ministro Galletti, oggi in Campania. Sul suo territorio de Magistris detta la linea. La giunta del Comune approva una delibera con cui dice «no» a una seconda discarica di rifiuti nella zona di Chiaiano.

La giunta esprime «parere di incompatibilità rispetto al progetto preliminare per la ricomposizione ambientale della cava dismessa in località Chiaiano per il conferimento di biostabilizzato». Un chiaro messaggio al governatore Caldoro. Infatti Palazzo San Giacomo ricorda che il progetto per l'apertura di una seconda di-

scarica a Chiaiano, è «oggetto della conferenza dei servizi convocata per il primo di aprile dal commissario straordinario alle discariche Ruberto e rispetto al quale, da settimane, questa amministrazione ha espresso la sua netta contrarietà». La delibera firmata da de Magistris è un avvertimento a Ruberto e si basa sui pareri degli uffici tecnici, che evidenziano come il progetto della nuova discarica «sia incompatibile con la disciplina urbanistica perché contrasta con gli obiettivi di tutela contenuti nella specifica sottozona di interesse» in base al regolamento vigente. Il riempimento della cava con la frazione umida tritovagliata biostabilizzata, inoltre, «contrastava con quanto previsto dall'articolo 44 del vigente piano regolatore regionale che consente il solo riempimento con

rifiuti speciali inerti, quali materiali derivanti dalle attività di demolizione e costruzione. Sono da escludere, oltre che i rifiuti solidi urbani, anche i rifiuti non provenienti dalle attività di demolizione e costruzione». Nell'area, inoltre, insistono vincoli paesaggistici, idrogeologici, archeologici e il vincolo dell'ente parco regionale metropolitano delle colline di Napoli.

«L'approvazione di questa delibera da parte della giunta è la conferma dell'impegno che questa amministrazione porterà avanti, senza abbassare mai la guardia, contro l'apertura di discariche e la costruzione di inceneritori in città», commenta in una nota il sindaco de Magistris. «Napoli ha scelto la strada della differenziata e dell'impiantistica per il compostaggio, rispettando la volontà

delle comunità e difendendo il diritto alla salute e il diritto dell'ambiente. Resta l'amarezza per non aver potuto disporre di quelle risorse economiche necessarie per poter estendere il porta a porta in tutta la città, a fronte poi di un corposo flusso di denaro pubblico che, negli anni scorsi, è stato invece indirizzato ad alimentare la logica della emergenza, che ha prodotto solo l'arricchimento delle lobby e della camorra».

FONDI EUROPEI

Horizon 2020 l'ultimo treno

BIANCA DE FAZIO

«**D**A ANNI economisti e politici ci spiegano che spendiamo poco e male i fondi europei. E allora il programma Horizon 2020 rappresenta davvero

l'ultimo treno per l'allineamento dell'Italia agli standard di sviluppo e di innovazione dei grandi Paesi europei, come la Francia, la Germania e l'Inghilterra». È con queste parole che il professore Marco Salvatore, ideatore del "Sabato delle idee" con la sua Fondazione Sdn, introduce l'argomento della due gior-

ni che comincia oggi sul tema «Horizon 2020: ricerca e innovazione in tema di salute».

SEGUE A PAGINA IX

Horizon 2020 passa l'ultimo treno per il Mezzogiorno

Due giorni organizzati dalla Fondazione Sdn
per la ricerca nel settore della salute

<DALLA PRIMA DI CRONACA
BIANCA DE FAZIO

CONTINUA Salvatore: «Il programma può e deve rappresentare una grande occasione per i giovani cervelli italiani, e del Mezzogiorno in particolare, che invece di essere costretti a emigrare possono impegnarsi nella creazione di nuove imprese e di nuove reti di collaborazione in grado di stilare progetti che attraggono fondi sul nostro territorio». E ormai da un anno, dalla pubblicazione dei primi bandi di Horizon 2020 — lo strumento programmatico dell'Unione europea per il finanziamento integrato delle attività di ricerca e di innovazione — che la Fondazione Sdn, in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, il Distretto tecnologico Campania Bioscience, ha avviato un monitoraggio sul tema dei fondi europei per la ricerca e l'innovazione. Così oggi alle 14, nella sala conferenze della Sdn a via Giannurco, un convegno affronterà i temi delle reti internazionali per la ricerca e delle specializzazioni territoriali e collaborazioni pubblico-

privato nel settore della salute. Tra gli altri interverranno il consigliere in materia di sanità del presidente Caldoro, Raffaele Calabrò, il rettore del Suor Orsola Benincasa Lucio d'Alessandro, Gabriel Krestin, presidente dello European Institute for Biomedical Imaging Research, Paolo Maria Rossini, professore di Neurologia all'Università Cattolica. E poi ancora ci saranno il direttore del Distretto Campania Bioscience, Amleto D'Agostino, il presidente dell'Incubatore d'Impresa 2i3T, Silvio Aime, il direttore del Centro di Ricerca industriale dell'Università di Bologna, Laura Calzà. Domani il confronto avverrà anche con il direttore generale del ministero della Salute, Massimo Casciello, con Filippo Belardelli dell'Istituto Superiore di Sanità, con Ortensio Zecchino, presidente dell'Istituto di ricerche genetiche Biogem, e con il rettore dell'Università di Milano-Bicocca, Maria Cristina Messa, delegato italiano Horizon 2020 per il settore Grandi infrastrutture di ricerca. Alla fine interventi di Stefa-

no Caldoro, del vice presidente della Regione Guido Trombetti, del presidente dell'Istituto superiore di sanità Fabrizio Oleari, del presidente di Assobiotec Alessandro Sidoli, del presidente del Cnr Luigi Nicolais e del prorettore della Federico II Gaetano Manfredi.

«Concluderemo questo appuntamento — aggiunge Salvatore — con una proposta concreta per i giovani del Mezzogiorno». Da quando il 1° gennaio ha preso il via il programma quadro che giungerà sino al 2020, la sfida è costruire un'economia basata sulle conoscenze e sull'innovazione, senza rinunciare allo sviluppo sostenibile, anzi, rendendolo ulteriormente concreto. «Un obiettivo generale che verrà perseguito attraverso tre priorità distinte ma di reciproco sostegno, ciascuna contenente un insieme di obiettivi specifici: l'eccellenza

scientifica, la leadership industriale e le sfide per la società». Eppure l'Italia ha ancora bisogno di rodare la macchina che le consenta di tenere dietro a questi obiettivi, di predisporre progetti finanziabili e competitivi con quelli del resto d'Europa. L'Italia e in particolare il Mezzogiorno, con la Campania, dove nonostante le eccellenze la ricerca sanitaria segna il passo. Un tema sensibile per la Fondazione Sdn e per i partner del Sabato delle idee (Suor Orsola Benincasa, Città della Scienza, Accademia di Belle Arti, Conservatorio, Istituto per gli studi filosofici, Istituto per gli studi storici, Fondazione internazio-

nale per gli studi superiori di Architettura). Le opportunità della nuova programmazione dei Fondi Europei 2014-2020 sono sotto la lente di ingrandimento anche alla luce delle criticità emerse nella precedente programmazione, dal 2007 al 2013. Quelle criticità, che hanno tra l'altro contribuito ad impedire che tutti i fondi a disposizione venissero effettivamente utilizzati, hanno dato origine a proposte che la Commissione europea ha vagliato e "girato" agli Stati membri. Così oggi sono stati adottati più forti principi di finalizzazione e di integrazione delle risorse, più sicuri sistemi di misurazione dei risulta-

ti, più saldi paletti per la realizzazione di reti che puntino al miglioramento dei contesti regionali e l'allargamento della governance dell'intero processo. Novità che riguardano gli amministratori come le imprese, come gli enti pubblici o privati che attingeranno al piatto dei fondi europei, di qui ai prossimi anni.

Tre priorità: l'eccellenza scientifica, la leadership industriale e le sfide per la società

La ricostruzione

Per Bagnoli pronti i primi 48 milioni «Città della Scienza, firma vicina»

«Abbiamo i 48 milioni e siamo pronti a sottoscrivere l'accordo di programma su Città della Scienza. Da parte del ministero non c'è nessun ritardo sulla bonifica di Bagnoli». Lo ha assicurato il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti a margine della inaugurazione di Energymed a Napoli. «I soldi li abbiamo, sono i 48 milioni per la bonifica», ha spiegato appunto Galletti a proposito delle operazioni di risanamento ambientale della zona occidentale: «Intanto mettiamoci questi, poi se ci sarà necessità troveremo anche gli altri. Bisogna però mettere in chiaro che noi questi soldi ce li abbiamo e siamo pronti a sottoscrivere l'accordo di programma, non vorrei che sem-

brasse un ritardo da parte nostra». Anche il sindaco Luigi de Magistris ricorda che «l'accordo tecnico c'è e quindi noi siamo pronti per firmare, soprattutto sulla bonifica e anche sulla ricostruzione di Città della Scienza. Perché è chiaro che senza bonifiche non si va da nessuna parte. Aspettiamo quindi la convocazione a Roma per firmare l'accordo quadro».

L'intesa di massima tra gli enti locali e il governo è stata raggiunta lo scorso 7 marzo, tre giorni dopo la fumata nera avvenuta a Coroglio. Saranno siglati due patti diversi: il primo riguarda la ricostruzione di Città della Scienza, che verrà arretrata per consentire di liberare parte della

spiaggia; il secondo dovrà invece affrontare il nodo delle bonifiche del sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio e della colmata a mare, che tuttavia potrebbe restare dov'è a causa delle difficoltà tecniche ed economiche. Le risorse complessive dovrebbero essere pari a 115 milioni. Proprio sui problemi ambientali si era arenato il 4 marzo, a un anno di distanza dal rogo del museo, l'accordo istituzionale, peraltro alla presenza del ministro Stefania Giannini. Una figuraccia a cui poi gli enti locali hanno rimediato trovan-

do una mediazione. A questo punto manca davvero solo la firma, che potrebbe finalmente arrivare nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune

Dal cilindro di de Magistris spunta l'assessore al marketing

Nominata a sorpresa Monia Aliberti, esperta di turismo

Luigi Roano

Ha colto di sorpresa tutti gli assessori, li ha convocati e ha presentato loro il nuovo assessore: Monia Aliberti. Nessuno - spiegano - ne sapeva nulla e a giudicare dalle facce sembra davvero così. Il sindaco Luigi de Magistris chiude il cerchio della sua squadra - nei numeri la Aliberti sostituisce Pina Tommasielli, avvelenatissima ex - con un'altra novità: per la signora Aliberti, 42 anni, una delega nuova di zecca: assessore alla comunicazione e marketing, immagine e promozione della città, eventi, made in Naples, identità, tradizioni e futuro della città, tempo libero. Compiti che coincidono con le funzioni di Claudio de Magistris, il fratello del sindaco, consulente a titolo gratuito che lavora al programma «di rilancio di Napoli e di promozione della sua immagine nel panorama nazionale ed internazionale». Claudio dunque lascia? No, resta al suo posto almeno questo assicurano da Palazzo San Giacomo. Chiarito questo, chi è la signora Aliberti? Curriculum da esperta in turismo, studi al Suor Orsola Benincasa, laurea con 110 all'Orientale, conoscenza scritta e parlata di francese e inglese. E per essere giovane ha fatto già tanto, non solo a Napoli. Tuttavia restando a casa nostra spicca come nel 2009 e nel 2010 si è occupata dello start up, formazione e reclutamento del personale di Palazzo Caracciolo, albergo nel cuore di Napoli, gestito da pezzi pregiati dell'imprenditoria napoletana come Costanzo Ian-

notti Pecci. Albergo conosciuto anche dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che accolse l'invito proprio dell'imprenditore a visitare

la struttura - dove si svolgono molte attività culturali - nel dicembre del 2011.

Esperta nella valorizzazione di brand. Questo il profilo tecnico, sì, perché la Aliberti si presenta come apolitica, un profilo della società civile dentro la quale il sindaco ha pescato. Almeno questo assicurano da Palazzo San Giacomo. Cosa significa? Perché questa accelerazione? La sostanza è che il sindaco ha smesso di aspettare tanto Sel quanto il Pd, lo ha fatto per quasi un anno poi ha deciso di rompere gli indugi. Che non significa interruzione della interlocuzione sia pure tra liti e incomprensioni e veti posti soprattutto dal Pd locale. Potrebbe addirittura significare che, al netto della poltrona, il dialogo tra le parti si potrebbe svolgere senza secondi fini. Gianni Lettieri, imprenditore e presidente dell'associazione «Fare città», cinguetta subito i suoi dubbi. «Napoli è al dissesto e questi pensano a nominare un assessore all'immagine. Non capisco che la città chiedi sindaco e giunta di sostanza». Una riflessione che non è solo il semplice gioco delle parti. Ci sono assessori molto gravati da deleghe pesantissime, malgrado poco tempo fa de

Magistris abbia ridistribuito le stesse in maniera più equilibrata. Continua a tenere per sé, il sindaco, - tra le altre - quelle al trasporto pubblico locale e coordinamento funzionale delle partecipate operanti nel settore, sport, impianti sportivi, impianti tecnologici e pari opportunità.

Il sindaco, dunque, punta molto sul marketing territoriale e sul brand Napoli, non una novità, ma è evidente che sul fronte politico questa scelta fa immaginare che il progetto è quello da lui avanzato da tempo, puntare sul partito della città nel senso pieno della parola, ovvero su Napoli e napoletani. Mettendo sullo sfondo le questioni di appartenenza partitiche. Due anni alla fine del mandato sono tanti, c'è tempo per capire almeno fino alle regionali, cosa succederà nel centrosinistra e soprattutto chi lo rappresenta a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**La scelta**

Il sindaco si è mosso in autonomia. La manager non è legata a nessun partito.

IL COMUNE

Monia Aliberti il dodicesimo assessore della giunta arancione

MOSSA a sorpresa. Quattro quatto, quasi in segreto, Luigi de Magistris ha nominato un nuovo assessore, colmando così il buco rimasto nella sua amministrazione dopo l'ultimo rimpasto. Il neo-assessore è Monia Aliberti, 42 anni, napoletana, esperta di marketing e comunicazione. E sono proprio queste infatti le due deleghe che riceve, insieme a immagine e promozione della città, eventi, made in Naples, identità, tradizioni e futuro della città, tempo libero. Attualmente esperta di ospitalità ed eventi presso il Grande Hotel Palazzo Caracciolo, Aliberti pren-

derà dunque in mano la vetrina della città, affiancandosi alle più classiche competenze in tema di cultura e turismo che sono appannaggio di Nino Daniele. In ogni caso la tavola di de Magistris è ora di nuovo completa, con dodici assessori. E la nomina di Aliberti spegne così ogni residua chiacchiera su possibili ingressi a breve termine di Pd e Sel nell'amministrazione. Una delega invece il sindaco l'ha ancora tenuta per sé. È quella allo sport, delicata in un momento in cui deve ancora maturare l'accordo col Calcio Napoli sul San Paolo. E proprio al San Paolo il sindaco è andato in serata, per incontrare gli atleti delle società sportive che

li si allenano quotidianamente. Quasi un avviso a De Laurentiis sulla funzione sociale che lo stadio deve mantenere: «Anche per questo ho mantenuto la delega — ha detto il sindaco — proprio per restare vicino a questo mondo».

(r.f.)



La protesta

Abc, lettera dei lavoratori al sindaco: futuro incerto

I lavoratori dell'ABC temono che il grande progetto dell'Acqua bene comune di Napoli, ora che la trasformazione della società è stata fatta, si areni completamente fino a «scassare» l'acquedotto della città che ha una storia di 130 anni. In una lunga lettera inviata al sindaco De Magistris pubblicata sui giornali in uno spazio a pagamento, i lavoratori compatti come non mai, elencano le preoccupazioni e le difficoltà dell'ABC.

I nodi da sciogliere sono diversi. Si parte dalle questioni previdenziali. Con la trasformazione della società in Azienda speciale tutti i dipendenti hanno subito il passaggio da un ente di previdenza all'altro. In pratica dall'Inps sono passati all'Inpadap, creando un serio problema ai dipendenti che andranno in pensione. Ricongiungere i contributi di 8 anni costa dai 40mila ai 50mila euro. Sarebbero ben 184 su 400 le persone che dovrebbe pagare questa somma che a loro avviso il Comune nel momento della stesura dello statuto avrebbe dovuto garantire. E sa-

rebbero già partite le prime diffide di messa in mora per la risoluzione dei problemi. C'è questo problema ma ce ne sono tanti altri. Il prossimo 31 marzo il Consorzio depurazione di San Giovanni a Teduccio deve essere messo in liquidazione. Il che significa che in base all'idea di portare avanti il ciclo integrato delle acque tutto il pacchetto Consorzio con cento lavoratori oltre i depuratori passano sotto l'ABC. Ma c'è la copertura economica che dovrebbe arrivare dalle tasse comunali? I dipendenti non ne sono sicuri e vorrebbero avere rassicurazioni dal Comune. Lo stesso presidente del cda dell'ABC (va ricordato che il consiglio è a costo zero), Ugo Mattei, ha più volte scritto al Comune proprio per avere garanzie sulla copertura. Le cifre non

sono di poco conto. Si tratta di circa 6 milioni di euro tra costi dei dipendenti e adeguamento degli impianti di depurazione. In ultimo il caso il nodo liquidità. L'azienda deve chiudere con un bilancio senza utili proprio per la caratteristica della azienda speciale. Questo se da un lato è il primo progetto che rispecchia la scelta degli italiani fatta dopo un referendum, dall'altra ha indotto alcuni istituti di credito a chiudere i fidi bancari. Quindi se ora ci sono le risorse e gli stipendi non sono a rischio, in futuro, lamenta Giacomo Manzo della Cgil, potrebbero avere difficoltà 650 famiglie. Il sindaco - aggiunge Manzo - ha lanciato il grande progetto, ma senza avviare un piano finanziario di supporto che sia adeguato, e soprattutto non assume alcuna iniziativa. I sindacati sono stati convocati lunedì prossimo dagli assessori del comune Palma, Panini, Calabrese, ma - spiega Manzo - dubito che si trovino soluzioni che diano certezze.

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi
Previdenza
e consorzio
San Giovanni
arrivano
100 lavoratori
ma niente
le risorse



LA VERTENZA/2

Allarme al Trianon “Ora rischiamo la chiusura”

GIANNI VALENTINO

ALLARME chiusura al teatro Trianon. Lo dicono i lavoratori, che da due mesi non percepiscono lo stipendio e, da tredici, non ricevono i contributi previsti dal contratto. Un sos lanciato con la lettura di un documento ufficiale sul palco, pochi istanti prima che il rapper Rocco Hunt iniziasse il suo atteso concerto, ieri sera, per presentare l'album "A verità" dopo la vittoria al Festival di Sanremo. Nella sala di Forcella, i lavoratori invocano ascolto e invitano la Regione Campania a rispettare i patti. «Da due mesi siamo senza sti-

pendio - racconta Luciano Quagliozzi, qualifica di direttore di palco - e l'atteggiamento del consiglio d'amministrazione del teatro (Maurizio D'Angelo, Luigi Rispoli in quota Provincia e l'assicuratore in quota Regione Antonio Coviello) e della giunta regionale non fa presagire nulla di positivo. Se tutto resta così, il 31 marzo il Trianon chiuderà. Grazie al nostro senso di responsabilità il concerto di Hunt si tiene regolarmente e ringraziamo l'artista per la solidarietà espressa. Ci avevano promesso una ricapitalizzazione di 2 milioni ma la cifra pare sia calata a 1 milione e 100

mila. Di questi, 700 mila servono a saldare i debiti con le banche e 400 mila a pagare i fornitori: ditte di pulizia, compagnie, tecnici audio e luci. A gennaio l'assessore alla Cultura Caterina Miraglia disse che il Trianon godeva di una felice situazione finanziaria. Stupidaggini. Abbiamo sollecitato l'assessore e il presidente Stefano Caldoro, a occuparsene subito. Nessuna risposta. Pare proprio che il Trianon non interessi a nessuno».

Da due mesi senza stipendio e da tredici senza i contributi previsti dal contratto

L'inaugurazione Previsti migliaia di posti di lavoro di indotto. Ogni settimana 146 voli e spot per la città col nome sugli aerei

Il cuore di Napoli vola in Europa La città diventa una base di EasyJet

Due milioni di passeggeri e un brand portato in tutti gli aeroporti

NAPOLI - Uno dei mercati più ambiti, perché in forte sviluppo, è quello del Sud Italia e della Campania. Non c'è quindi da stupirsi se una potenza dell'aria come EasyJet punta su Napoli in maniera decisa e sullo scalo di Capodichino, uno dei pochi squisitamente cittadini rimasti in Europa. Da ieri Napoli è ufficialmente una base EasyJet in Europa, la terza in Italia dopo Milano Malpensa e Roma Fiumicino. Cosa significa questo? Tante cose. Prima di tutto occupazione con 30 posti di lavoro per assistenti di volo e piloti, oltre a 400 impiegati addizionali nell'indotto che fanno parte dei 2000 creati come conseguenza dell'investimento complessivo su Napoli. Cifre ufficiali della compagnia controfirmate da Gesac che gestisce lo scalo napoletano. Ma non è soltanto questo. Il ritorno d'immagine per la città sarà enorme e non soltanto perché alcuni aerei hanno il logo Napoli. Ma anche perché verrà promossa in tutti gli aeroporti europei dove la compagnia arancione fa scalo con i suoi 1,4 milioni di passeggeri l'anno. In pratica tutti. In totale 154 destinazioni dall'Italia durante la stagione estiva 2014. E 21 da Napoli con le nuove rotte che si aprono quest'estate verso Amburgo, Bruxelles, Mykonos, Corfù e Catania. E 146 voli a settimana.

Con Napoli EasyJet ha anche un rapporto quasi affettivo. E' stata, infatti, la prima compagnia low cost a volare da Capodichino nel 2000. In qualità di partner strategico e di lungo periodo, ha investito regolarmente nello scalo al fine di diventare la prima compagnia con una quota di mercato del 28% e 1,6 milioni di passeggeri trasportati lo scorso anno. Con l'apertura di questa base, la Compagnia stima di trasportare 2 milioni di passeggeri nel primo anno di operazioni, un aumento di 400 mila passeggeri rispetto lo

scorso anno, con 2 Airbus A319 di stanza a Capodichino.

Per facilitare i viaggi d'affari, che rappresentano un quinto del traffico in partenza dall'aeroporto di Napoli, sarà aumentata sia l'offerta dei viaggi in giornata, incrementando le frequenze giornaliere su destinazioni come Londra e Parigi. Inoltre, per passeggeri che acquistano le tariffe Flexi sono stati predisposti i varchi di sicurezza dedicati in aeroporto - servizio di Fast Track - per rendere il viaggio ancora più semplice e risparmiare tempo in aeroporto.

Un taglio del nastro celebrato con tutti gli onori da Carolyn McCall, CEO di easyJet e Frances Ouseley, direttore Italia. Ovviamente presente il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore al Turismo della Regione Pasquale Sommesse, quello ai trasporti Sergio Vetrella e ovviamente l'Ad di Gesac Armando Brunini.

«Questo è solo l'inizio - spiega Frances Ouseley, direttore Italia di EasyJet - i nostri investimenti sono sempre così, si inizia piano e poi si consolida aumentando l'impegno. È la nostra filosofia. Napoli è il naturale approdo, siamo presenti dal 2000 e i nostri vettori sono sempre pieni all'89 per cento. Inoltre, la crescita annua è del 17 per cento. Insomma i numeri sono positivi». Quindi Napoli attrae nonostante i problemi. «La città ha un potenziale pazzesco e spero che gli sforzi e il lavoro fatto sul territorio servano a sconfiggere una immagine non proprio felice che si ha in Europa. Ma se la gente torna è perché trova una realtà diversa da quella pubblicizzata e per questo la città ha un enorme potenziale di crescita». L'amministratore delegato di Gesac Armando Brunini è molto soddisfatto: «Per raggiungere questi traguardi abbiamo lavorato molto in questi mesi. È importante attrarre investi-

menti e devo annunciare che nell'anno ci sarà il sorpasso ed EasyJet sarà il partner principale per lo sviluppo dello scalo». Il che vuol dire sviluppo, occupazione. «Ovviamente è da considerare l'impatto economico sull'indotto dell'apertura della base EasyJet e soprattutto i risvolti positivi in termini di flussi turistici incoming per il nostro territorio. Visto che fino a ora è stata la compagnia che nel 2013 ha trasportato a Napoli più passeggeri. Questo investimento rappresenta un vero e proprio salto di qualità nella strategia di dare all'aeroporto di Napoli una vocazione sempre più internazionale, infatti l'80% delle rotte operate dalla compagnia da Napoli saranno appun-

to internazionali».

Per Sommesse «è una grande occasione di sviluppo. I cinesi quando parlano d'affari chiedono sempre: e il turismo dov'è? Ecco, questo ci porterà tanto turismo». Sarcastico il sindaco de Magistris: «Stanno sempre a dire che Napoli è ultima, maglia nera e che non funziona nulla. Ma poi sono in tanti a puntare su Napoli. Una contraddizione? Evidentemente la verità è che la nostra città funziona ed attrae. Non solo, l'apertura di questa base produrrà una conseguente ricaduta positiva anche sul piano occupazionale, con la creazione di oltre 400 posti

di lavoro nell'indotto, ma consentirà anche un investimento sullo scalo partenopeo».

Vincenzo Esposito

Sommese



Un'occasione di grande sviluppo che può esserci soltanto con la crescita del turismo

Mostra al Madre e un racconto inedito

«Io non ho fatto niente» Storia di un femminicida

di MAURIZIO DE GIOVANNI

Io non ho fatto niente. Proprio niente.

Non è come voi pensate. Lo so, sembrerebbe proprio la stessa cosa, ma non è così. Io non ho fatto niente.

Niente a cui non sia stato costretto.

Mi ricordo quando l'ho vista, la prima volta. Eravamo ragazzi. Lo capite, no? Erano tantissimi anni, che ci conoscevamo. Eravamo diversi, allora; eravamo pieni di sogni e di speranze. Lei era la sorella di un mio compagno di scuola, e all'inizio mi era pure antipatica; poi, a forza di vederci,

cominciammo a parlare e io capii che era lei che volevo vicino, era lei la persona con cui volevo stare. Dopo la scuola cominciai da apprendista, nella grande fabbrica, e poi, quando mi passarono a tempo indeterminato, ci sposammo.

Adesso mi sembra il Paradiso, allora sembrava un purgatorio.

CONTINUA A PAGINA 19

»» | **L'inedito**

«Io non ho fatto niente»

di MAURIZIO DE GIOVANNI

Io lavoravo dalla mattina alla sera, lei spaccava i miei soldi in quattro per tirare avanti. Facemmo la fesseria di mettere da parte qualcosa e di comprare casa, col mutuo.

Il mutuo.

Fallo a rata variabile, mi disse il tizio in banca. Così

magari i tassi scendono e tu ci guadagni. Quelli come me non guadagnano mai. Lo dovevo sapere.

Il bambino, che aveva sempre bisogno di qualcosa. Il mutuo che saliva, saliva. I lavori del palazzo, la macchina vecchia che si scassava in continuazione. Lei cominciò quasi subito a fare lavoretti, cuciva, era brava. Si andava facendo un nome, non guadagnava quanto me ma quasi.

Io mi ricordo come mi guardava. Con fiducia, amore, dolcezza. Mi guardava, e io capivo immediatamente quello che provava per me.

Mi sentivo curato. Anche se aveva tanto da fare, non mi faceva mancare mai la tuta stirata, il piatto caldo all'ora di pranzo. E la sera, quando guardavamo un po' di televisione, stanchi morti tutti e due, si accoccolava vicino a me sul divano e si addormentava.

Era dura. Lo è sempre stata, durissima e in salita. Alla gente come noi nessuno regala niente. Ma ce la facevamo.

Finché.

Finché è venuta la crisi. Come una tempesta. Ma dico io, tutti questi professoroni che quando parlano alla tv o sui giornali sembrano sapere tutto, non potevano capire quello che stava succedendo? Come andava a finire?

E lo sapete, com'è andata. Prima la fabbrica ha bloccato le assunzioni, poi ha cominciato con la cassa integrazione.

Io me la sono cavata, per un paio d'anni. Lei per fortuna incrementava la clientela, adesso le persone venivano anche a casa a farsi prendere le misure; qualche volta me la dovevo preparare io, la cena, ma i soldi facevano comodo. I colleghi, specialmente quelli che facevano mezza giornata a casa, mi invidiavano perfino.

E poi a casa ci sono rimasto io. E un po' alla volta non mi hanno pagato più.

All'inizio mi guardava ancora come prima. No, non proprio come prima; certo la faccia era la stessa, e anche gli occhi. Ma io, io lo sapevo che era preoccupata. Lo sapevo che pensava al fatto che, senza guadagnare un tubo, senza avere quel po' di prestigio che ti dà il lavoro, un uomo non serve a niente. Ora lei era pure autosufficiente, magari io ero diventato un peso.

E giorno dopo giorno io l'ho vista, la vera espressione. Dietro le solite parole, dietro la fatica terribile, dietro i gesti normali, io sentivo la sua pietà.

Non che dimostrasse niente, sia chiaro; aveva pure ripreso a stirarmi tutto, a preparare pranzo e cena. forse

proprio per dimostrarmi che aveva pietà di me. E anche se io me ne stavo al biliardo per tutto il giorno, e anche se avevo cominciato a

bere un po' troppo, non ha mai detto una parola. I soldi erano i suoi, ormai, ma si comportava come se ancora fossi io quello che manteneva la famiglia.

Però io lo sapevo, quello che aveva dentro. Aveva pietà di me.

Si vedeva da come si muoveva, da come parlava. Mi sentivo i suoi occhi dietro la nuca, sulle spalle, e se quando mi giravo all'improvviso era rivolta altrove, io lo capi-

vo lo stesso.

Avevo cercato un altro lavoro, naturalmente. Ma ho cinquant'anni e la schiena spaccata, nessuno mi prende. Al biliardo siamo in tanti, nelle stesse condizioni. E lei, lei che quando alzavo la voce, perché uno ha pure diritto di stare un po' incazzato, nelle mie condizioni, lei guardava a terra.

La sentivo, la pietà, ruotare nelle sue meningi, allargarsi con le dita nere ad agguantarle l'anima. Pietà. Pietà di me, del suo uomo. Di quello che l'aveva mantenuta per tutta la vita ammazzandosi di lavoro, e che ora non andava più bene perché di soldi a casa non ne portava più.

La prima volta ho creduto che avesse sbuffato. L'avevo sentita chiaramente, giuro; non avevo pensato che potesse essere un sospiro. Mi lamentavo perché il piatto era freddo, io mangiare cose fredde non lo sopporto, e lei ha fatto quel suono, un sospiro o altro, non so. La mano è andata per conto suo, io non ci ho nemmeno pensato.

Ha detto in giro che aveva sbattuto contro una porta; l'ho sentita parlarne alla vicina, chissà dove ho la testa, ha detto, e rideva. Meglio.

Poi è successo un altro paio di volte. Forse tre, al massimo. Non di più. Non so, mi faceva stare meglio. Ristabiliva i ruoli, mi faceva sentire di nuovo al mio posto, padrone in casa mia. I soldi erano suoi, il lavoro era il suo, la gente si scappellava davanti a lei, ma lei era quella che in casa doveva fare la moglie, cazzo. La moglie. Non il marito: il marito ero io.

L'unica cosa che non riuscivo a risolvere era quell'espressione. La pietà che teneva sotto la superficie.

Avesse avuto paura, o anche odio, sarei stato bene; lo avrei potuto sopportare. La paura è stare sotto, è essere inferiore. Andava bene, se aveva paura. Ma lei no, la paura non ce l'aveva, e nemmeno l'amore, quello era morto da tempo. Aveva pietà. Lo sapevo io, e lo sapeva lei.

Non ho fatto niente. Proprio niente, vi dico.

Ho fatto solo quello che avrebbe fatto chiunque, al posto mio. Quello che andava fatto.

Perché, vedete, una donna non può avere pietà del proprio uomo. Uno che ha tirato la carretta per tutta la vita e ancora l'avrebbe fatto, se non l'avessero buttato in mezzo alla strada come un vestito vecchio, come un rottame che non serve più a niente. Uno che ha cresciuto un figlio che lavora all'estero. Uno che una volta gli davano del lei, per strada, e non lo guardavano con disgusto, come fanno adesso.

Uno così non merita pietà. Merita rispetto.

E allora stamattina gliel'ho cancellata dalla faccia, la pietà. Gliel'ho cancellata a coltellate, una volta per tutte.

Io non ho fatto niente. Proprio niente.

È stata lei, che se l'è voluta. Adesso finalmente non ha più nessuna espressione. Nemmeno la faccia, ha più.

Però me lo ricordo ancora, quello sguardo. L'ha avuto fino all'ultimo.

Pietà. Pietà.

Io non ho fatto niente, sapete. Proprio niente.

Castellammare, postano sul web i lividi del compagno picchiato

Raffaella R. Ferré

Il knockout game, la moda di prendere a cazzotti ignare vittime per metterle Ko, è arrivata all'ombra del Vesuvio.

> Segue a pag. 63

> Palomba e servizio a pag. 10

Il caso



Segue dalla prima

Postano sul web i lividi del compagno picchiato

Raffaella R. Ferré

A Castellammare di Stabia due studenti di prima media si sono affrontati in questa sorta di «Fight club» per ragazzini inventato dalle teen gang degli Stati Uniti e il risultato è stata una rissa con cazzotti, conseguenti lividi e una indagine annunciata dalla preside dell'istituto medio, lo Stabiae. C'è chi parla di bullismo, chi di un innocente gioco tra amici, e sono riflessioni a latere, postille, parole dal mondo degli adulti, impacchettate come una merenda da scartare quando s'è fatta ora. Esser picchiato da chi è come te, ha la tua stessa età, i tuoi stessi libri da studiare, identici giochi per la PlayStation è un'altra cosa. Esser preso a pugni da chi veste le tue stesse magliette, da chi divide con te partite di pallone, da chi, se dici Knockout game sa di cosa stai parlando e ne può ridere, anche. Se poi, chi è come te ti dice che si tratta solo di uno scherzo, in cui, oggi, sei tu a perdere, lui a vincere e a dargli ragione c'è il web, youtube, i social network, o più semplicemente, l'America che usa un nome nuovo per una storia vecchissima, ecco: come fai a contraddirlo? Come fai a dire: no, io questa regola del provare la propria forza su di un altro, tanto per vedere cosa si prova ad utilizzare il proprio corpo in un modo di-

verso da quello socialmente accettabile che i grandi t'insegnano quando sono in cattedra, non la capisco e non la accetto?

Devi capirla, devi accettarla. Si tratta di una delle tante norme non scritte che sanciscono l'ingresso in quella società che ti include solo quando ci sono compiti in classe. E se una ragazza deve - perché sfido chiunque a dire il contrario - avvicinarsi al mondo delle giovani donne con i passi noti, accennati ma che non tradiscano insicurezza, del trucco, del vestito di tale marca, della gonna della lunghezza giusta, dei capelli acconciati in tale modo, un ragazzo deve - e in questo caso seguendo un precetto conosciuto anche da fratelli e padri - buttarsi nella mischia, gettarsi in mezzo agli altri, farsi anche male, tutto

senza piangere.

Chi ha mai denunciato un «capputtone», una «morsetta», una «schicchera» sui testicoli, una «capata», una di quelle corse sulle sedie con le rotelle rubate dalla sala

professori? Di bullismo si è cominciato a parlare da pochi anni, meno di 10: prima a lamentare d'esser stati presi di mira - fisica o emotiva - si rischiava di esser bollati come introversi, sensibili, delicati: parole come marchi a fuoco quando hai 12 anni e l'unica cosa di cui hai fame sono sorrisi e braccia intorno a te.

Oggi che dal web arrivano parole nuove non dovremmo meravigliarci se sono note a vittime e carnefici e se vittime e carnefici le usano: sono altri modi di dire che la vita spesso è un gioco a farsi male, vince

chi non piange. Se non si chiama Knockout si chiama Neknominated, si chiama Balconing e non importa se nel primo caso volano pugni, nel secondo alcool e nel terzo sei proprio tu a saltare, da un balcone all'altro: sono tutti un modo per dire che stai crescendo e che forse, forse, forse, chi ha qualche anno più di te dovrebbe dirti che poi, ad un certo punto, cresci davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA FORSE È TROPPO TARDI

di SERGIO LOCORATOLO

È paradossale, ma le continue campane a morto suonate nelle ultime settimane per de Magistris e la sua giunta, sembrano afone, come se fossero avvolte nel silenziatore dell'impotenza. Se persino il suo vecchio sodale, Michele Emiliano, ha abbandonato al suo destino il rivoluzionario arancione, forse convinto ad un più prudente contegno dal suo ruolo di capolista alle

elezioni europee, vuol dire che de Magistris è davvero solo.

CONTINUA A PAGINA 18

Il commento

Un rilancio irrealistico

Ma è un isolamento che quasi esalta, nella sua logica, la visione solipsista del sindaco, poiché lo costringe nel recinto a difendersi, contro tutti, a dimostrare di essere l'unico dalla parte della città. E l'inutile nomina di Monia Aliberti ad assessora all'immagine della città conferma l'idea di un tentativo disperato, e irrealistico, di rilancio amministrativo. Con l'illusione di parlare direttamente al popolo. Ma la ricerca del rapporto diretto con i cittadini, che pure caratterizza tutte le leadership nazionali, da Renzi a Grillo a Berlusconi, e che si distingue per una visione che tende a ridimensionare il ruolo e la funzione dei corpi intermedi, siano essi partiti, sindacati, rappresentanze di categoria, in de Magistris ha assunto una valenza drammatica, celebrata dallo stato comatoso in cui versa la città. Con un'aggravante. Che qui, apparentemente, non c'è una strada per uscirne. Manca una exit strategy, una proposta politica alternativa, e operativa, concreta, che consenta di chiudere questo capitolo. Tutte le invettive, gli attacchi, le contrapposizioni e gli interventi di questi giorni non offrono, infatti, una soluzione politica che conduca alla porta di uscita. Certo, ci sono i limiti propri di una legge, quella per i sindaci, che non consente la formazione di una sfiducia tecnica al primo cittadino, ma il tema vero è che i partiti e i politici di opposizione non sono in grado di costruire politicamente un'opzione di svolta. Penso al Pd. Chiusa la fase congressuale regionale, il partito è ripiombato nell'usuale

immobilismo. Non è stata convocata l'assemblea regionale, non si elegge il presidente, non si nomina la direzione, non si mette mano allo statuto, per attualizzarlo e renderlo innovativo. Uno scenario sempre tragicamente uguale a se stesso. E la palude, per dirla con Renzi, inghiotte e metabolizza qualsiasi buon proposito. Guglielmo Vaccaro, nella sua campagna, aveva proposto di avviare, subito dopo l'estate, l'iter congiunto per le primarie del Pd a sindaco e a governatore. Contestualmente, proprio per costruire un percorso generale di ricomposizione democratica e di alternativa riformista a de Magistris e Caldoro. Non se ne è mai parlato, non se ne parla e non se ne parlerà. Le stesse primarie, da mito fondativo del Pd, sono state degradate a principio usa e getta, opzionale, come a Torre del Greco. Insomma, mai una posizione netta, mai una prospettiva che vada oltre i minimali, e poco interessanti, destini individuali. Leonardo Impegno ha lamentato uno spread di azione, velocità, risultati, tra il partito campano (a maggioranza renziana) ed il presidente del Consiglio. Eppure, un motivo ci sarà se Renzi sembra disinteressarsi completamente di esportare a livello periferico i temi del rinnovamento. Forse ha compreso che sarebbe fatica inutile. Forse crede che il suo sforzo titanico basti e avanzi ovunque, a Nord come a Sud. O forse è convinto che, per produrre buoni frutti, disporre dell'aratro più potente e moderno del mondo serve a poco senza un terreno fertile da coltivare.